

18 anni entrava nei pubblici impieghi, presso l'ispettorato delle miniere di Agordo. Nel 1809 fu aggiunto ragionato ai beni della Corona in Padova e nel 1815 entrò come computista nella Contabilità centrale di Stato Veneta, presso la quale fu ufficiale contabile, consigliere dei conti; nel 1850, dopo quarantaquattro anni di servizio, fu collocato a riposo quale consigliere dei Conti e Capo dipartimentale di I. Classe.

Nato col genio della poesia, egli sentissi sedotto dalla musa vernacola e fino dal 1818 pubblicava una raccolta di novelle. Fu sua fortuna l'aver conosciuto in gioventù i sommi poeti vernacoli Gritti, Lamberti e Buratti, i quali lo incoraggiarono nella impresa prevedendo che il loro allievo si sarebbe ad essi avvicinato. Le poesie che diedero stabile fama al nome del Nalin furono i suoi *pronostici* che egli non interrottamente pubblicò dall'anno 1831 al 1843. In questo genere, il Nalin è insuperabile e insuperato; non esiste esempio di chi abbia tentato questa sua maniera prima di lui e, quantunque vi sieno espressioni equivoche e scurrili e paradossi in lotta colla logica e col senso comune, pure vi è una tale stranezza e novità di fantasia, che qualche volta produce meraviglia e provoca le più sincere risate. I pronostici, sono una creazione del Nalin, e non ci volle che il suo talento, per rendere piacevoli delle composizioni, che mettono assieme le cose